

Allegato A

COMUNE DI TORTORICI

98078 Provincia di Messina

IDEARE

CREATIVITA' COME IMPRESA

*Progetto Legge n.328/00 D.A. n.561 del 09/03/2004
Ammissibile con D.A. n.3828 del 21/11/2005 (G.U.R.S. n.54 del 16/12/2005)*

Indice

| | |
|--|---------|
| Introduzione: i motivi di <i>Ideare</i> | pag.4 |
| 1. IL SOGGETTO PROMOTORE | pag. 4 |
| 2. IL CONTESTO SOCIO-CULTURALE E ECONOMICO | pag. 5 |
| 3. LE RISPOSTE DEL PROGETTO (GLI OBIETTIVI) | pag. 6 |
| 4. I GRUPPI BERSAGLIO | pag. 9 |
| 5. L'ARTICOLAZIONE DEL PROGETTO | pag. 10 |
| 6. IL BOTTOM UP E LA RETE: IL LAVORO SOCIALE IN RETE | pag. 12 |
| 7. L'ANALISI DI SFONDO E LA RICERCA-INTERVENTO | pag. 17 |
| 8. L'AULA/LABORATORIO | pag. 22 |
| 9. LA FORMAZIONE DEL GRUPPO BERSAGLIO | pag. 24 |
| 10. LO STAGE/CANTIERE | pag. 27 |
| 11. LE ATTIVITA' INFORMATIVE: I CONVEGNI | pag. 29 |
| 12. IL PARTENARIATO | pag. 31 |
| 13. L'INNOVATIVITA' | pag.31 |
| 14. LE ATTIVITA' DI VALUTAZIONE | pag. 32 |
| 15. BUDGET DI PREVISIONE (Vedi Capitolato Speciale) | |

Introduzione

I motivi di “IDEARE”

“*IDEARE*” è un progetto che si prefigge di trasformare le potenzialità di sviluppo culturale del territorio, le capacità di cambiamento dell’azione creativa e culturale nell’area dello svantaggio in forza lavoro, in modello positivo di comportamento, in sostegno continuato e professionale al lavoro del volontariato, trasformando i meccanismi della devianza in circoli virtuosi.

“*IDEARE*” è concepito per eliminare l’isolamento delle realtà in cui opererà valorizzando le potenzialità dell’uomo/cittadino, attore della propria vita e protagonista della storia; fornendo strumenti e opportunità per dare qualità e senso alla comunicazione tra i cittadini e gli altri agenti del territorio, la città, la regione e altre realtà simili in Italia e all’estero.

Riportare i giovani outsider al territorio dal quale sono stati espulsi, con capacità lavorative professionali, organizzate in forme solidali di azienda/cooperativa, rendendoli protagonisti e capaci di dare risposte ai bisogni della comunità e di sollecitare nuovi modelli e valori di riferimento.

Un progetto di rete per offrire maggiori opportunità: numerose indagini in Europa sul *self employment* confermano che il requisito principale per entrare e rimanere nel mercato del lavoro autonomo è rappresentato dalla rete di conoscenze e connessioni che si è in grado di attivare. Il progetto di rete è quindi una scelta tecnica, valoriale e politica.

1) IL SOGGETTO PROMOTORE

“*IDEARE*” deve essere realizzato da un soggetto che agisce da anni nel settore dell’orientamento e della formazione professionale, dell’intervento socio-culturale in situazioni di particolare rilievo sociale, come aree svantaggiate, minori a rischio, portatori di handicap.

Fare: Che cosa?

Essere strumento capace di coniugare professionalità, progettualità, imprenditorialità e socialità, ponendo sul mercato un particolare soggetto del “Privato Sociale”.

2) IL CONTESTO SOCIO-CULTURALE ED ECONOMICO

La città di Tortorici evidenzia un malessere oggettivo e reale attraverso: le scarse opportunità lavorative offerte ai giovani; la facilità con cui i ragazzi a rischio entrano nei meccanismi della devianza e della malavita organizzata; il depauperamento del patrimonio culturale cittadino (assenza di teatri e spazi espositivi, ricreativi – culturali), la mancanza di occasioni di crescita comune che creino solidi modelli alternativi a quelli della devianza; la difficoltà a realizzare strutture pubbliche “animate” da operatori che sviluppino attività basate su programmazioni a lungo termine, sull’elasticità dell’opera educativa e sull’ascolto delle esigenze dei giovani; la mancanza di figure di intervento sociale specializzate nell’azione culturale e creativa, elementi basilari della cultura giovanile.

I benefit per i giovani protagonisti del progetto

Il progetto parte dall’intento di rendere i ragazzi beneficiari protagonisti della propria vita e consapevoli di essere soggetti di diritto e, quindi, potenzialmente partecipi di un cambiamento culturale, sociale ed economico: ciò corrisponde, negli obiettivi, all’esigenza di stimolare e favorire in loro lo sviluppo dell’autostima e dell’imprenditorialità.

Lo sviluppo di un modello formativo integrato con le opportunità di lavoro è alla base di tutta l’attività. Questa deve essere organizzata in maniera da permettere a tutti gli operatori di interagire, discutere, trovare stimoli, fruire di una metodologia, conoscere, utilizzare le tecniche, inserirle in un processo creativo ed in un contesto sociale.

Gli obiettivi della formazione sono: la partecipazione, la professionalizzazione, la solidarietà da raggiungere mediante fasi successive di maturazione personale, nell’ambito del gruppo e della società.

Si tratta di privilegiare un approccio che permetta una costante presenza educativa ed un intervento diretto capace di contribuire al superamento delle forme di disagio, di difficoltà di inserimento e di socializzazione presenti nei ragazzi/e, che determinano situazioni di rischio e di emarginazione sociale.

Economia della cultura

Il quadro delle attività lavorative legate all’animazione creativa e ludica, all’organizzazione dell’arte e dello spettacolo è così frammentario che si offre difficilmente ad una lettura economica. Ciò avviene essenzialmente per la mancanza di una visione complessiva, di un linguaggio comune e di una visione delle forme espressive estremamente compartimentata. Il recente “Rapporto sull’economia delle arti e dello spettacolo in Italia” (ed. Giovanni Agnelli) mette l’accento su questa carenza e soprattutto sulla mancanza di linee direttrici dei finanziamenti pubblici che, rispondendo essenzialmente ad un eccesso di localismo e al bisogno di eventi di portata nazionale, negano lo sviluppo di una professionalità sana che rimetta in moto

il mercato del lavoro e quindi la qualità dell'offerta. In questo panorama esistono ampi spazi e forti possibilità di sviluppo per strutture private che, in collaborazione con le Pubbliche Istituzioni, possano rilanciare ed equilibrare l'attività di ricerca, di formazione e di produzione in connessione con le necessità del territorio.

3) Le risposte del progetto "IDEARE"

L'intervento sociale può aprire prospettive occupazionali anche a soggetti svantaggiati, riportandoli ad agire nel proprio territorio con un ruolo ed una professionalità positiva e riconosciuta dalla comunità del territorio.

Queste prospettive possono concretizzarsi qualora si perfezionino e si integrino sinergicamente le seguenti capacità:

- ❖ **RELAZIONE:** un sistema formale di relazioni tra ambito pubblico, artistico e sociale che favorisca un'azione circolare di relazione tra realtà di quartiere e strutture di sostegno ed intervento.
- ❖ **COMPETENZE:** un percorso formativo innovativo che integri competenze tecniche a competenze di relazione, di lavoro di gruppo e di intervento sociale.
- ❖ **ORGANIZZAZIONE:** integrare il bisogno di una formazione permanente con la produttività e la ricerca, le capacità di lettura delle esigenze del territorio con efficaci interventi ludico-ricreativi.
- ❖ **OPERATIVITA':** uno spazio autonomo cittadino, uno strumento che sia al contempo laboratorio di ricerca e formazione, centro di progettazione e produzione, spazio ludico creativo aperto al territorio.

Il progetto "IDEARE" si basa sulla realizzazione delle precedenti necessità attraverso quattro azioni principali:

- 1) Creazione di una Rete
- 2) Percorso formativo innovativo in uno spazio aula/laboratorio di nuova concezione
- 3) Sbocchi occupazionali
- 4) Trasformazione dell'aula/laboratorio in sede della "Casa delle arti e del gioco".

"IDEARE" individua come obiettivi principali:

- Creare un reticolo di azioni integrate tra le diverse agenzie educative che operano nel territorio;

- Sviluppare la cultura del benessere contro le forme di disagio e di emarginazione sociale;
- Favorire nei giovani lo sviluppo dell'autopromozione e dell'autostima;
- Favorire la diffusione di una cultura di "impresa" che veda il lavoro come espressione di intraprendenza, inventiva e fiducia, come condizione necessaria per modificare e migliorare lo stato sociale, attraverso un percorso che possa portare i giovani a desiderare, scegliere e partecipare;
- Stimolare nei ragazzi la consapevolezza dell'essere protagonisti del proprio futuro, attraverso la qualità della comunicazione e la capacità di compiere delle scelte ed assumersi delle responsabilità.

"*IDEARE*" mira a trasformare le potenzialità di sviluppo culturale del territorio, le capacità di cambiamento dell'azione creativa e culturale in forza lavoro, in modello positivo di comportamento, in sostegno continuativo e professionale al lavoro del volontariato, trasformando i meccanismi della devianza in circoli virtuosi.

"*IDEARE*" si fonda su una più avanzata concezione dei ruoli e dei processi formativi di figure artistiche, tecniche ed organizzative nel settore creativo, ludico, sociale e culturale.

Esse possono fornire modelli qualificati di intervento nella gestione di attività sociali, nello sviluppo di un territorio in degrado, nella qualità della comunicazione tra gruppi e individui e nella gestione d'impresa.

Un'analisi di sfondo potrà fornire migliori indicazioni di tendenza all'interno di un ampio ventaglio di opportunità lavorative, di cui diamo una esemplificazione:

- ▶ organizzazione e gestione, in situazioni socialmente rilevanti, di progetti culturali e creativi mirati;
- ▶ progetti di attività di laboratorio specializzato nei quartieri a rischio;
- ▶ autoimprenditorialità nella proposizione e realizzazione di progetti speciali sul territorio: venti di piazza, teatro di strada, valorizzazione di monumenti e quartieri, illuminazione di monumenti e quartieri;
- ▶ servizi per le attività dello spettacolo e manifestazioni culturali: tecnica luci, fonica, video, scenotecnica, ecc.;
- ▶ ricerca e valorizzazione del patrimonio creativo legato alle feste di tradizione;
- ▶ progetti di intervento per il riutilizzo di contenitori culturali e spazi scolastici;
- ▶ corsi e laboratori di avviamento alle tecniche creative;
- ▶ produzione e vendita di oggetti di design e merchandising creativo, realizzati in cooperazione con artisti;
- ▶ attività di sostegno al terziario, come allestimento vetrine, manifestazioni di moda, ecc.

"IDEARE" offre ai destinatari finali del progetto azioni e opportunità miranti a sostenere la continuità occupazionale a diversi livelli:

- 1) **di competenza:** formazione collegata ai risultati della ricerca; educazione, durante l'attività di tutoring, alla necessità di una formazione continua (stage/cantieri creativi).

- 2) **di relazione:** possibilità di moltiplicare le occasioni lavorative attraverso:
 - il partenariato attivo del progetto e le reti relazionali dei soggetti attuatori;
(i soggetti attuatori e i partner attivi sono potenziali committenti delle attività dei giovani occupati, attraverso loro si aprono alla costituenda cooperativa, e potenzialmente anche alle imprese che assumeranno i giovani formati, le reti di settore già avviate e a loro collegate, costituendo un ampio spettro di opportunità);
 - le relazioni aperte all'interno della rete degli artisti;
 - il marchio "IDEARE" ;
 - le azioni di intervento sul territorio (animazione e interventi urbani).

- 3) **di strumenti:** la "Casa delle arti e del gioco" sarà la struttura sviluppata all'interno del progetto come sede operativa della cooperativa in formazione. La struttura permetterà, durante l'azione di tutoring, di selezionare quelle attività, formative e produttive, rivolte ai cittadini e al territorio, che in modo più strategico permetteranno una continuità lavorativa, lasciando quindi ai giovani occupati un know-how strategico spendibile su un territorio più ampio (regionale).

4) I gruppi bersaglio

a. Il gruppo A che definisce i soggetti cui il progetto "*IDEARE*" si rivolge, è costituito da gruppi di minori e giovani caratterizzati da differenti svantaggi socio-culturali e da problemi di inserimento nel tessuto sociale e nel mercato del lavoro, tipici del territorio identificato dall'azione del progetto stesso.

Del gruppo, composto da quindici soggetti, alcuni potranno essere coinvolti a partecipare tra coloro i quali rappresentano la fascia dei giovani segnalati dall'U.S.S.M. di Messina; altri considerati a rischio e, che risiedono in contesti urbani periferici, marginali e privi di un'ottimale clima di vivibilità sociale ed economica.

La mancanza di servizi di territorio, o di servizi efficienti, di strutture culturali, di adeguati collegamenti con il tessuto urbano generale della città, di infrastrutture e aree verdi attrezzate e, di conseguenza, elevati problemi relativi alla sicurezza sociale, in un contesto di attività economico produttive di basso profilo e non specializzate, segnano e determinano tali aree urbane e limitano pesantemente il campo di possibilità di approccio dei giovani a realtà diverse, rendendo difficoltoso e marginale un percorso di soddisfacente inserimento lavorativo.

b. Il secondo dei gruppi partecipanti al progetto, definito Gruppo B, è invece costituito da cinque operatori già attivi in varie forme nelle associazioni presenti nei territori individuati come luoghi di intervento del progetto e da cui provengono i ragazzi del gruppo bersaglio.

All'interno del progetto il ruolo di questi operatori sociali, che operano nell'ambito del volontariato e nel terzo settore laico e cattolico, ma anche in strutture istituzionali di territorio quali: A.S.L., centri sociali, scuole, è quello di agenti del cambiamento in quanto mediatori tra i bisogni del territorio, i ragazzi e il progetto "*IDEARE*".

In questa accezione essi sono inseriti nel progetto, attraverso un percorso di formazione specifica, con il compito di stabilire e realizzare un approccio bottom up rivolto ad un partecipato e consapevole coinvolgimento del gruppo bersaglio.

5) *L'articolazione del progetto*

Il progetto "IDEARE" si svilupperà nell'arco di dodici mesi a partire dal 1° settembre 2006.

"IDEARE" mira alla sperimentazione e adozione di procedure innovative per i processi formativi, per le metodologie di ricerca/azione e per lo star-up d'impresa, anche nell'intento di definire prodotti innovativi che potranno essere diffusi e utilizzati come prodotti-servizio. La sperimentazione di modelli innovativi richiede una struttura estremamente elastica quanto precisa nella sua organizzazione ed efficace nella lettura e nell'analisi dei risultati.

Nell'attuazione del progetto trovano spazio le azioni di progettazione in itinere, verifica e monitoraggio come risposta operativa ai bisogni sopra descritti.

Di seguito si espongono i principali obiettivi delle diverse fasi del progetto:

- a) L'articolazione del percorso progettuale prevede il progressivo mutamento di ruolo sociale dei giovani svantaggiati da drop-out a protagonisti consapevoli delle capacità produttive personali e del potenziale di intervento sul territorio.
- b) La prima fase vede, attraverso la formazione e la ricerca/orientamento, la presa di coscienza delle cosiddette attitudini personali, cioè delle modalità specifiche con cui la relazione verso l'esterno sviluppa il massimo potenziale, aggirando gli impedimenti imposti dai tradizionali meccanismi educativi e dal ruolo sociale.
- c) Attraverso la formazione sarà possibile esaltare le predisposizioni all'utilizzo di linguaggi alternativi, fornendo loro le capacità tecniche di manipolazione di materiali quali legno, piante e ceramica e, della loro trasformazione creativa. In parallelo saranno sviluppate le capacità di ascolto e di comunicazione interpersonale, riportando al centro delle attitudini personali il valore della relazione e dell'appartenenza al tessuto sociale.
- d) L'apporto della fase creativa porta ai giovani destinatari gli elementi dell'elasticità e della molteplicità dell'interpretazione dei fenomeni, conducendoli verso i meccanismi di lettura complessi della realtà.
- e) È con l'avvio e il tutoring all'occupazione che il progetto sviluppa nella realtà tutte le attitudini sviluppate nei percorsi precedenti, dove la creatività deve confrontarsi con la realtà stessa, con il mercato, con i problemi sociali e con i singoli individui. Il percorso di tutoring offrirà modelli di intervento e produzione diversificati, dalla creazione di oggetti da immettere sul mercato alla progettazione di interventi di animazione sul territorio; si permette così il dispiegarsi di una esperienza lavorativa che darà ai giovani in inserimento occupazionale la comprensione dei meccanismi di adattamento ai cambiamenti sociali, del mercato, dei destinatari, formandoli alla necessità di trasformare il proprio modello occupazionale per continuare ad essere presenti sul mercato. Allo stesso tempo l'attività occupazionale si aprirà ai bisogni del territorio, restituendo ai giovani un ruolo di leader e di portatori di modelli positivi di comportamento, consolidando la loro immagine sociale.

Fondamentale sarà l'azione volta a valorizzare l'immagine del neo acquisito ruolo sociale e lavorativo.

Lo schema operativo sarà così attuato:

1) Ricerca/azione. L'analisi di sfondo precede l'avvio delle attività formative, mentre la ricerca/azione si sdoppierà in un'analisi dei bisogni, che verrà realizzata dal terzo mese d'inizio sino alla fine e, nella ricerca/intervento che, prevedendo il coinvolgimento dei gruppi bersaglio, verrà avviata dal terzo mese d'inizio dei lavori del progetto sino a concludersi nel sesto mese.

2) Progettazione e realizzazione dell'aula/laboratorio. La realizzazione dell'aula è subordinata al reperimento dei locali che rispondono alle esigenze del progetto. L'aula/laboratorio dovrà essere operativa per l'inizio del secondo mese di avviamento del progetto, per l'utilizzo fase della formazione.

3) Bando pubblico e selezione di quindici giovani del gruppo bersaglio. Durante il primo mese di avvio del progetto.

4) Convegno di presentazione del progetto.

5) Progettazione e avvio del percorso formativo rivolto ai destinatari finali. Obiettivo del corso è l'acquisizione di competenze relative a: abilità tecniche di manipolazione materiali, abilità creativa, di relazione e di intervento progettuale; conoscenze relative al management sociale. Avvio dal secondo mese d'inizio del progetto.

6) Progettazione e realizzazione dello stage/cantiere. Scelta del tipo di laboratorio da attivare; apertura della "Casa delle arti e del gioco", inserimento d'impresa e sostegno al lavoro autonomo durante il nono mese di avvio del progetto.

7) Monitoraggio in corso d'opera e finale durante l'ultimo mese di operatività.

8) Convegno conclusivo. Divulgazione risultati del progetto.

6) *Il bottom - up e la rete: il lavoro sociale di rete*

L'interesse intorno alla rete sociale ed al modello di intervento di rete è sempre più crescente in Italia in questi ultimi anni.

Numerosi sono gli studi, le applicazioni pratiche e le elaborazioni teoriche attorno a tale concetto, che sempre più appare nelle strategie dei servizi e delle organizzazioni impegnate in progetti di spessore socio-culturale rivolti alla persona.

La rete è un'insieme di persone che si conoscono e che sono unite le une alle altre da legami di parentela, amicizia, vicinato, lavoro, ecc.; i membri di una rete condividono un certo numero di valori e di norme, o se si vuole, una cultura comune.

Il modello "rete" induce una visione dinamica e sistemica delle relazioni interindividuali che introduce, peraltro, nell'idea di apertura.

Il modello "rete" impegna così nelle strategie d'intervento, ad andare oltre le categorie sociologiche tradizionali: non ci sono da una parte i giovani delinquenti, i casi sociali e, dall'altra, gli operatori, le persone normali, ecc., ma ci sono, tra gli individui, relazioni che si creano o no, si spezzano o vanno avanti, influenzando in maniera diretta ed indiretta l'evoluzione del rapporto di questi individui tra loro.

È importante precisare cosa si intenda per rete primaria, secondaria, formale ed informale, evidentemente, non solo per motivi linguistici ma per identificare a quali riferimenti epistemologici il progetto faccia riferimento:

Rete primaria: è costituita solitamente dalla famiglia. Il rapporto con la famiglia – così come la famiglia stessa – fa parte di quel genere di rapporti che non si possono "scegliere", ma che spesso non possono essere evitati. Oltre al gruppo familiare anche gli amici fanno parte della rete. Le relazioni amicali della rete vengono scelte liberamente. Le reti primarie sono caratterizzate da contenuti di affettività e/o affinità rispetto al soggetto e svolgono una funzione protettiva e di sostegno e sviluppo dell'identità.

Rete secondaria formale: comprende le istituzioni create per assicurare determinati servizi alle persone. A differenza di quelle primarie, nelle secondarie formali il rapporto è di tipo asimmetrico e il contenuto è di tipo professionale.

Rete secondaria informale: comprende le associazioni, organizzazioni di volontariato, gruppi che si sono sviluppati per far fronte a determinati bisogni delle persone.

Gli studi sulle reti sociali delineano comunque approcci teorici diversi e, volendo tentare una classificazione degli orientamenti metodologici al lavoro di rete, presenti oggi in Italia, entro cui collocare le azioni di rete di "IDEARE", possiamo indicare alcuni modelli che fanno riferimento a quattro indirizzi:

- Il lavoro di rete ad *indirizzo terapeutico* che considera la rete come una realtà "curabile" e "curante" (cfr. terapia di rete)
- Il lavoro di rete che configura un *disegno organizzato a rete*, tanto delle risorse istituzionali (servizi) che delle risorse naturali (rapporti, aggregazioni, ecc.) (cfr. lavoro di territorio)

- Il lavoro di rete che a partire da “ego” attinge a risorse comunitarie valorizzando in particolar modo la *terza dimensione* (cfr. community care)
- Il lavoro di rete che prefigura un *cambiamento nel rapporto tra reti primarie e secondarie* (cfr. l'intervento di rete elaborato da Brodeur e Rousseau adattato alla realtà europea da Besson).

Coerentemente al quadro teorico, in ciascun modello l'intervento si sviluppa stabilendo forme e dinamiche di azione, che accogliendo la classificazione di *Canicola*, si situano a quattro livelli:

- L'azione a livello delle *interazioni*, che caratterizza la terapia di rete.
- L'azione a livello dei *legami*, che caratterizza la community care.
- L'azione a livello dell'*organizzazione*, che caratterizza l'intervento sul territorio.
- L'azione a livello delle *relazioni*, che interessa tanto la terapia di sostegno quanto l'intervento di rete elaborato dalla scuola canadese (Brodeur, Rousseu).

“*IDEARE*” si colloca all'interno di questi *indirizzi e livelli* in una dimensione propria ed originale, utilizzando più approcci ed elaborando sia un percorso formativo per i RAGAZZI del GRUPPO BERSAGLIO che si soffermi ed agisca sulle interazioni, legami, organizzazione e relazioni, sia un intervento di rete complesso che di seguito viene dettagliato.

“*IDEARE*” attiva un lavoro sociale di rete PRIMARIA attraverso tre AZIONI:

- I. Percorso formativo, rivolto ai RAGAZZI del GRUPPO BERSAGLIO, strutturato, in una delle sue parti, per lavorare sull'identità e l'appartenenza, partendo dai valori/disvalori sedimentati nella famiglia e nel gruppo dei pari, per arrivare ad una nuova visione e consapevolezza di sé stimolando la solidarietà e la collaborazione ma anche la capacità di una nuova lettura del contesto di appartenenza.
- II. Stage/cantiere creativo, realizzato nel territorio di appartenenza dai ragazzi del gruppo bersaglio in sinergia con gli operatori e, nell'ottica dell'intervento di rete, tesi a proporre e sollecitare nuove relazioni nei gruppi di pari proponendo nuovi ruoli – attivi, protagonisti e positivi – ai ragazzi che *da ed in* quel contesto erano etichettati come devianti.
- III. Ricerca/azione-intervento, attivata tra le prime azioni del progetto; la ricerca coinvolgerà tutto il territorio comunale che attraverso il partenariato e l'approccio bottom up hanno stabilito in fase istruttiva un rapporto di collaborazione con “*IDEARE*”. Tale rapporto di collaborazione sarà ampliato inserendo altre realtà territoriali che si configurano come nodi di reticoli sociali.

In particolare, per la specificità della metodologia di intervento della ricerca/azione si attuerà un coinvolgimento della famiglia e della comunità presente sul territorio, oltre al gruppo allargato di ragazzi tra cui saranno in seguito selezionati ed individuati i ragazzi del gruppo bersaglio.

PROTAGONISTI ED ATTORI di questo lavoro di rete PRIMARIA:

- 15 RAGAZZI DEL GRUPPO BERSAGLIO E LE FAMIGLIE DEI RAGAZZI
- LE COMUNITA' PRESENTI NEL TERRITORIO

I TEMPI della rete PRIMARIA:

- RICERCA/INTERVENTO: dal terzo al sesto mese di avvio del progetto
- FORMAZIONE RAGAZZI GRUPPO BERSAGLIO: dal secondo al decimo mese d'inizio del progetto
- STAGE/CANTIERE CREATIVO: dal settimo mese d'avvio al dodicesimo

"IDEARE" attiva un lavoro sociale di rete SECONDARIA INFORMALE attraverso tre AZIONI:

1. la costituzione ed attivazione di una rete, sostanziata da un partenariato col progetto "IDEARE" attraverso l'approccio bottom up, che insiste nei territori di appartenenza dei ragazzi del gruppo bersaglio, mettendo in collegamento per scambi di informazione, comunicazione e reciproco sostegno realtà associative di volontariato laico e cattolico;
2. supporto alla selezione ed identificazione di ragazzi che risiedono in contesti periferici, marginali e privi di un'ottimale clima di vivibilità sociale ed economica. Il supporto della rete dei quartieri in questa fase sarà fondamentale per entrare in contatto non solo con un nome ma anche con la storia dei ragazzi, per facilitare e mediare quella connessione tra ragazzo e famiglia-comunità che è alla base dei processi di cambiamento sociale previsti da "IDEARE". collegando il lavoro tra rete primaria e rete secondaria informale;
3. la realizzazione dello Stage/Cantiere che grazie al lavoro di supporto anche della rete di partner non saranno "calati dall'alto" e che, per le loro attività creative/ludiche e sociali, rafforzeranno i legami ed i collegamenti con il territorio. Lo Stage/Cantiere, oltre a far percepire attraverso la complessità del progetto "IDEARE" la sua articolazione in più contesti, avranno il compito di rendere visibile e concretamente esplicito il concetto, la visione ed il senso di una comunità unica in cui agire e riconoscersi in un partecipato e condiviso processo di crescita e cambiamento.

PROTAGONISTI ED ATTORI di questo lavoro di rete SECONDARIA INFORMALE:

- Associazioni di volontariato
- Parrocchie

I TEMPI della rete SECONDARIA INFORMALE:

- ATTIVAZIONE E LAVORO RETE DEI QUARTIERI: dal secondo mese di avvio al quinto
- SELEZIONE RAGAZZI GRUPPO BERSAGLIO: PRIMO MESE
- STAGE/CANTIERE CREATIVO: DAL SETTIMO MESE D'AVVIO AL DODICESIMO

"IDEARE" attiva un lavoro sociale di rete SECONDARIA FORMALE attraverso tre azioni:

- I. Adesione e partenariato al progetto "IDEARE" da parte dell'USSM di Messina e dell'Ufficio di Servizio Sociale del Comune di Tortorici, con il duplice obiettivo di:
 - Favorire la promozione ed il consolidamento degli interventi socio/ludico/creativo della Cooperativa "IDEARE" nel territorio, in raccordo con le programmazione dell'Ente locale;
 - Attivare tramite le azioni del progetto "IDEARE" un sistema di reti (primaria, secondaria formale ed informale) tra loro interconnesse ed in comunicazione con momenti strutturati di incontro attivati sul territorio.
- II. Promozione dell'avvio della Cooperativa "IDEARE".
- III. Supporto dei Servizi Sociali alla selezione ed identificazione dei ragazzi partecipanti al progetto. Il supporto della rete secondaria formale è molto importante in questa fase, in quanto collegata con la rete primaria e secondaria informale, faciliterà e medierà la relazione ragazzo-famiglia-comunità-istituzione.

PROTAGONISTI ED ATTORI di questo lavoro di rete SECONDARIA FORMALE:

- USSM di Messina
- Ufficio di Servizio Sociale comunale

I TEMPI della rete SECONDARIA FORMALE:

- SUPPORTO ALLA RETE: DAL SETTIMO MESE DI AVVIO ALL'UNDICESIMO
- SELEZIONE RAGAZZI GRUPPO BERSAGLIO: PRIMO MESE

Così come evidenziato nello sviluppo specifico delle azioni di rete, il progetto "IDEARE" si muove promovendo un intervento trasversale alle stesse reti favorendone la loro connessione.

Le ragioni di questa scelta sono legate all'adesione al contributo offerto da *Donati* con la teoria relazionale della società. Questa teoria, andando oltre il concetto di sistema e di legame, introduce il concetto di relazione come elemento fondante della struttura sociale ed assume il concetto di *circolarità* tra la sfera formale ed informale e le relative reti.

Dal punto di vista dell'azione sociale ciò vuol dire il superamento delle due posizioni polarizzanti che configurano la realtà sociale come pura comunità o pura istituzione. È nel rapporto di *circolarità* tra sfera comunitaria e sfera istituzionale che si configura la possibilità di una realtà sociale caratterizzata da coesione sociale, ove la coesione non sia data solo da strutture ruoli e funzioni istituzionali garantite ma anche da un *medium* simbolico che, generato nell'ambito della dimensione comunitaria, possa investire e trasformare la dimensione istituzionale.

"*IDEARE*" con le sue azioni progettuali di intervento in rete diviene *medium* utilizzando come primario strumento la Ricerca/azione – intervento, già citata in proposito, che partendo da un approccio comunitario ed utilizzando l'animazione sociale promuove la partecipazione della comunità stessa aumentandone il grado di consapevolezza di diritti e bisogni.

La promozione della partecipazione innesca un processo che, aumentando l'autonomia della collettività, permette un possibile spostamento dalla domanda di servizi in risposta ai singoli bisogni ad una dimensione comunitaria. Si innescano processi tesi alla trasformazione dei rapporti di potere tra le due sfere, quella comunitaria e quella istituzionale, ovvero la modificazione del tipo di domanda posta ai servizi – la quale sempre si colloca nel quadrante del problema individuale e della dipendenza – per orientarla verso il quadrante della collettivizzazione della autonomia.

7) *L'analisi di sfondo e la ricerca intervento*

Lo sviluppo di una comunità viene determinato da un processo mediante il quale i soggetti che vi appartengono riescono a far fronte ai problemi connessi alle *condizioni strutturali* dell'ambiente in cui vivono, individuando soluzioni creative in grado di soddisfare i propri bisogni.

Tali processi attengono fondamentalmente a due dimensioni:

- una *relazionale*, in riferimento ai *network* attivati;
- una *relativa ai bisogni*, per cui la comunità può essere intesa come *bacino di utenza* e, quindi potenziale *mercato di un servizio*.

un miglioramento della qualità della vita nella comunità prevede che le strategie di cambiamento siano focalizzate contemporaneamente:

- sulle condizioni;
- sui soggetti;
- sulla comunità come soggetto.

La prima tipologia di strategie cui si fa riferimento prevede interventi economici, provvedimenti legislativi, creazione di servizi, creazione di lavoro, elaborate secondo modalità differenti: strategie attivate dalla comunità, oppure proposte all'interno di interventi calati dall'alto e pensati da "soggetti altri".

Artefici del cambiamento sono quegli stessi individui che vivono nella comunità e che sviluppano capacità progettuali.

Le strategie di cambiamento focalizzate sui soggetti consentono l'acquisizione di abilità che vanno dalla capacità di usufruire di un servizio all'attivazione di azioni positive rivolte a soggetti svantaggiati (orientamento professionale, inserimento lavorativo e/o avvio di attività produttive), dalla capacità di *problem solving* a quelle relazionali.

Le strategie di cambiamento legate allo sviluppo di comunità permettono di individuare bisogni ed interessi della comunità, di acquisire competenze per scegliere la direzione del cambiamento: ciò si rende possibile nel momento in cui si verificano coinvolgimento attivo, partecipazione e connessione degli attori sociali.

Questo processo presuppone:

- un aumento di consapevolezza (presa di coscienza dei bisogni, dei desideri, dei vincoli delle risorse, dei disagi e delle potenzialità);
- una socializzazione delle conoscenze e l'individuazione di strategie;
- una capacità di organizzazione e di azione;
- una verifica ed una valutazione costanti.

Elementi concettuali centrali negli interventi di comunità sono dunque la dimensione del *contesto* e quella del *problema* da cui scaturisce il processo progettuale. Una modalità di approccio progettuale, che individua nei soggetti sociali portatori del disagio o di problemi gli attori stessi del cambiamento, è quella indicata dalla metodologia della ricerca-intervento.

Nella ricerca- intervento i soggetti sono tutti chiamati, con ruoli differenti, ma su un piano paritario, a concorrere ad una definizione della situazione sociale in oggetto e ad elaborare una conoscenza attiva di essa. I ricercatori ed i soggetti-oggetti della ricerca sono in un rapporto di reciprocità, implicando ciò che Giddens definisce un “doppio processo ermeneutica”.

Non ci si limita dunque a produrre delle conoscenze statiche su una realtà sociale, ma si indicano proprio quegli individui che concretamente vivono la situazione in questione, come soggetti competenti in grado di elaborare soluzioni.

Lo strumento dell'*animazione* nel contesto di comunità-territorio favorisce processi di presa di coscienza, da cui possono scaturire non solo desideri e aspirazioni, ma anche energia creativa e progetti concreti. Il cerchio si chiude quando la crescita di consapevolezza viene supportata da abilità operative, che consentono di passare alla fase della realizzazione.

Il percorso ipotizzato è pensato come progressivamente in grado di spostare gli interventi da un livello di massima diffusività e generalità degli obiettivi – coinvolgendo nella ricerca/azione più soggetti individuati nei territori come interlocutori significativi – ad un livello che ha, nello specifico, l'intento di avviare alcuni di questi soggetti ad attività produttive connesse con obiettivi di riqualificazione socioculturale del territorio.

L'articolazione del progetto prevede una *prima fase* di coinvolgimento di quelle realtà associative, che possono per loro natura definirsi come nodi di reticoli sociali: si tratta insomma di individuare quelle che si configurano come “comunità” nelle diverse realtà territoriali. Laddove manchino realtà di questo tipo si può verificare se le istituzioni abbiano in qualche modo attivato analoghe funzioni (ad es. centri sociali di aggregazione, centri di ascolto, ecc.).

Il progetto prende il via con una serie di percorsi di animazione.

Si costituisce un gruppo di lavoro comprendente i soggetti “destinatari” dell'intervento – prevalentemente operatori socioculturali di territorio e i giovani residenti – ed il ricercatore sociale (sociologo), che è portatore di competenze specifiche, ma che al tempo stesso è coinvolto in prima persona ed è partecipe dei processi educativi, cognitivi e creativi di individuazione di strategie.

L'ipotesi è che, in questa prima fase, collettivamente, da una parte si proceda ad una sorta di mappatura delle opportunità culturali/formative presenti sul territorio, dall'altra ad una ricognizione delle risorse sottoutilizzate. Le informazioni ottenute, a partire dalle singole ricerche condotte, vanno successivamente ricomposte a mosaico.

La *metodologia* è quella della ricerca/azione partecipata, pensata come momento in cui la comunità-territorio prende coscienza di sé attraverso modalità collettive di ricerca: l'azione e la conoscenza sono intrinsecamente legate, non si dà teoria senza prassi, non si dà sapere senza quei soggetti che producono e definiscono quel contesto sociale.

Gli *strumenti* da utilizzare in questa fase sono:

- video-interviste;
- registrazione di dati e avvenimenti;
- laboratori di comunità.

Questa fase intende rispondere alle esigenze in-formative relative alle opportunità culturali e di formazione esistenti sul territorio; queste informazioni sono potenzialmente preliminari ad attività sperimentali di *job creation*.

Alla valenza *informativa*, dunque, si aggiunge quella *formativa*, intesa come attivazione di capacità progettuali, operative, produttive, finalizzata più specificatamente alla elaborazione, da parte del soggetto, di prospettive ed obiettivi che si connettono al proprio progetto personale e sociale. Si tratta in sostanza di una sorta di accompagnamento alla scelta socio-lavorativa, a partire da un processo attraverso il quale si diviene consapevoli in primo luogo dei propri desideri e delle proprie motivazioni, in secondo luogo delle concrete possibilità di costruire per sé un percorso lavorativo congeniale alle proprie aspirazioni. Per i soggetti singoli si tratta di imparare a “muoversi” in modo flessibile, orientandosi sulla base delle opportunità esistenti: a questo scopo è fondamentale lavorare sulla fiducia, sulla capacità di apprendere dall’esperienza, sulla capacità di misurarsi con meccanismi complessi della realtà, sull’autostima. La formazione professionale, nell’accezione in cui è qui utilizzata, appare assai lontana da quella definizione tradizionale che la equipara ad una forma di addestramento ad un mestiere. Si tratta piuttosto di una sorta di apprendistato, alla capacità di ridefinirsi sulla base di nuove risorse individuate e, all’essere in divenire da un triplice punto di vista: individuale, sociale, professionale. La ridefinizione del sé e l’individuazione di obiettivi consoni alla propria personalità in crescita, la scoperta di potenzialità ed il riconoscimento di aspirazioni proprie, rientrano tra quei requisiti di formazione globale del soggetto, fondamentali nella risoluzione dei compiti evolutivi, tanto più cruciali quanto più il soggetto è portatore di disagio psico-sociale, accrescendo per sé i rischi di marginalità.

Lo strumento previsto a questo scopo, nell’ambito dei laboratori di comunità, è quello delle attività socio-educative.

Letti insieme questi due momenti della prima fase della ricerca/azione, si configurano come orientamento alla partecipazione, all’emancipazione e alla creatività consapevole degli attori sociali facenti parte del sistema e del sistema stesso.

Per la comunità, la sfida è quella non solo di saper leggere, ma anche di modificare lo stato delle cose, fornendo risposte creative.

L’intraprendere, il cimentarsi, come dimensione dell’agire quotidiano dei soggetti e della comunità, vanno ancorati ad una salda capacità di tradurre le aspirazioni in progetti e di saper ri-conoscere le opportunità di cambiamento.

Per alcuni di questi soggetti, (i quindici ragazzi destinatari della fase formativa specifica), qualora essi si siano riconosciuti come potenziali attivatori di risorse

culturali, prevediamo di avviare un percorso ben più complesso di formazione e di trasferimento di conoscenze-abilità.

La *seconda fase* della ricerca/azione si incrocia con l'analisi dei bisogni (descritta in seguito), dopo la ricerca di sfondo; in questa fase le comunità hanno principalmente il compito di individuare testimoni privilegiati e mediare nel rapporto con il territorio durante la fase di ricerca su campo. Si ipotizza un coinvolgimento dei ragazzi del gruppo bersaglio.

La *terza fase* della ricerca/azione è finalizzata al recupero di informazioni storico-antropologiche, relative alle tradizioni popolari del luogo ed alla ideazione di eventi di quartiere. Essa è pensata in raccordo con la rete dei quartieri e con la formazione del gruppo bersaglio, durante la fase di realizzazione del cantiere.

L'analisi di sfondo e l'analisi dei bisogni

Obiettivo della ricerca è, da una parte, censire – nel quadro contestuale di riferimento – i soggetti (pubblici e privati) produttori di cultura ed i contenitori culturali del territorio e, dall'altra, comprendere il rapporto tra domanda e offerta, la capacità di fruizione da parte della cittadinanza e la domanda inesausta di servizi.

Quali servizi culturali e per il tempo libero esistono e sono fruibili a Tortorici? Quali sono gli utenti? Quali fasce sociali restano escluse dai luoghi e dalle opportunità di cultura e formazione? Si ipotizza che la mappatura possa evidenziare periferie urbane e disservizi territorialmente circoscritti, ma anche che si colgano emarginazioni collocate trasversalmente rispetto all'asse centro-periferia, da mettersi in relazione ad "altre" povertà – si pensi alla condizione degli anziani o dei giovanissimi o di alcune categorie sociali quali le casalinghe, i disabili, gli immigrati, ecc.

L'analisi dei bisogni è funzionale in parte ad una sorta di analisi di mercato, che possa aiutare a ri-leggere il territorio come cantiere in cui sperimentare nuove modalità di produzione di cultura e di socialità.

Pensare a servizi in grado di riqualificare gli spazi urbani significa, anche, individuare nicchie di mercato – esistenti e/o in espansione – e sbocchi occupazionali.

Le figure professionali di *tecnici-animatori* cui si pensa devono essere flessibili rispetto agli sviluppi del mercato e costruite *ad hoc* sulla base di competenze che vanno da quelle relazionali a quelle tecniche. Il tentativo è dunque anche quello di cogliere la direzione di uno sviluppo possibile per la città, relativamente alla valorizzazione delle risorse ambientali e culturali.

Analisi di sfondo

La ricerca di sfondo è la fase esplorativa generale della ricerca vera e propria, una prima ricognizione di terreno che consente di evidenziare le questioni più rilevanti rispetto all'oggetto di indagine e di assumere i dati generali che definiscono il quadro d'insieme.

Al nostro scopo la ricerca di sfondo corrisponde anche ad una sorta di analisi di mercato.

Tav.1 Ricerca di sfondo

| Dati da rilevare | Strumenti di rilevazione |
|---|---|
| a. <i>struttura socio-demografica</i> (suddivisione della popolazione per età, sesso condizione socio-professionale, livello d'istruzione, ecc.) | Ricerca documentaria (dati del censimento, dati rilevati presso gli assessorati, precedenti indagini sul comune, ecc) |
| b. <i>struttura economica-produttiva</i> , in particolare per ciò che attiene al settore dei servizi socio-culturali, dello spettacolo e del turismo. | Ricerca documentaria. Interviste a testimoni privilegiati. |
| c. l'esistenza di progetti di trasformazione e riqualificazione dell'assetto socio-territoriale | Interviste focalizzate con testimoni privilegiati (assessori, amministratori locali, progettisti, ecc.) |
| d. <i>censimento delle agenzie culturali</i> . | Somministrazione di schede di rilevazione. |

In particolare *il censimento delle principali agenzie culturali* prevede di rilevare, per le strutture culturali più significative: prodotti/servizi realizzati, struttura organizzativa, rapporti con il territorio.

Interlocutori sono dunque soggetti pubblici e privati.

La rilevazione va effettuata mediante la compilazione di schede tecniche di rilevazione. Il risultato atteso è una "mappatura" dei servizi culturali del territorio del Comune.

Le informazioni acquisite mettono in luce l'offerta dei servizi – già esistente o potenziale – e la domanda – da parte di imprese, enti pubblici, associazioni, ecc. – di personale qualificato. Esse sono inoltre funzionali alla creazione di sinergie tra i diversi interlocutori e dell'attività di *tutoring*, attenta a possibili sbocchi occupazionali per il gruppo bersaglio. Questa prima parte dell'indagine consente, infatti, di individuare competenze tecniche richieste dal mercato; sulla base delle informazioni ottenute sarà possibile ri-definire parzialmente i contenuti della formazione del gruppo bersaglio.

Analisi dei bisogni

Dopo la ricerca di sfondo l'indagine si propone di analizzare i *bisogni differenziati* della popolazione, in particolare individuando aree di marginalità per le quali l'offerta è scoperta; l'indagine è intesa, dunque, anche come esplorazione di potenziali bacini d'utenza rispetto a servizi e proposte culturali ipotizzabili. In particolare la rilevazione va condotta in ordine a:

- fruizione reale di opportunità culturali e gestione del tempo libero;
- domanda di servizi culturali e potenziale fruizione di servizi culturali;
- percezione dell'offerta.

Le informazioni definiscono, per l'analisi di mercato, gli aspetti relativi alla domanda.

La rilevazione va effettuata:

- 1) mediante questionario somministrato ad un universo statisticamente significativo;

- 2) mediante interviste a testimoni privilegiati – *bridge-person* – nei reticoli sociali (frazione, tra gli immigrati, ecc.). la ricerca si ricollega in questo senso all’approccio di *bottom up*; la rete diviene supporto indispensabile tanto per l’individuazione dei soggetti quanto per la stessa realizzazione.

Questa fase della ricerca ha un taglio spiccatamente antropologico, poiché indaga sui patrimoni culturali ed esperenziali comuni. Avere come oggetto d’indagine la cultura di un gruppo sociale significa comprenderne “conoscenze, credenze, fantasie, ideologie, simboli [...] e schemi di attività, valori e atteggiamenti derivati [...]. La prospettiva antropologica consente, inoltre, di indagare sulle connessioni tra cultura e società (complessa), cogliendo gli orientamenti e le direzioni del cambiamento.

Tav.2 Ricerca sul campo

| Dati da rilevare | Strumenti di rilevazione |
|--|--|
| a. analisi dei bisogni in relazione ad opportunità culturali, gestione del tempo libero, fruizione dei servizi culturali esistenti, ecc. | Questionari. Interviste in profondità a tempo pieno |

8) *l’aula/laboratorio: “La Casa delle arti e del gioco”*

l’integrazione tra percorso formativo iniziale, attività di start-up, tutoring e il territorio vede come strumento principale una struttura adibita, nell’arco del percorso formativo, ad **aula /laboratorio** che a conclusione dell’azione progettuale, si trasformerà in **struttura operativa e di territorio**. In questa veste lo spazio sarà luogo aperto al territorio, alla rete, sede delle attività di progettazione, formazione.

Lo spazio dovrà essere adeguato alle norme di sicurezza sul lavoro, per quanto concerne il laboratorio e, dovrà prevedere una superficie agibile al pubblico per le attività espositive e di laboratorio.

In particolare si potranno identificare nell’ambito dei due percorsi progettuali le seguenti aree:

- 1) funzione di aula/laboratorio per i percorsi formativi:
 - A. struttura aula fornita di banchi, strumenti audiovisivi e materiale informatico;
 - B. struttura laboratorio fornita di attrezzature e arredi secondo l’orientamento scelto;
- 2) funzione di “Casa delle arti e del gioco”; per la nuova funzione saranno necessarie alcune trasformazioni nella distribuzione degli spazi e delle attrezzature:

- A. spazio progettazione, assemblee ed eventi: materiali audiovisivi, informatici;
- B. spazio laboratorio: attrezzature da lavoro e deposito materiali d'uso;
- C. mediateca e sala espositiva;
- D. spazio uffici.

L'ipotesi di sviluppo, per quanto concerne l'utilizzo della casa laboratorio a sede delle attività formative, potrebbe scontrarsi con le difficoltà legate al reperimento di locali idonei e muniti delle prescrizioni di legge. In questa ipotesi verranno utilizzati locali e spazi di lavoro in aule e laboratori per la formazione muniti dei pareri e delle autorizzazioni di legge. Si procederà, inoltre al noleggio dei materiali e delle attrezzature necessarie.

Un'altra ipotesi, legata al rapporto di bottom-up con il Comune di Tortorici, prevede la definizione di uno spazio di proprietà pubblica, fornito dei necessari requisiti tecnico formali. In tale condizione si provvederà alla stipulazione di una convenzione in cui saranno previsti oneri e costi della gestione.

L'aula/laboratorio costituirà, nella successiva fase di passaggio alla creazione d'impresa, anche il luogo attivo dello sviluppo delle attività; i ragazzi saranno coinvolti direttamente nella riprogettazione del luogo, nel controllo dei lavori di riallestimento e nella sua personalizzazione.

Precisato il percorso formativo, saranno definiti i materiali indispensabili per equipaggiare la sala.

Le attrezzature relative alle attività saranno definite una volta precisato il progetto formativo del gruppo bersaglio.

9) la formazione del gruppo bersaglio

L'attività di formazione rivolta ai ragazzi che comporranno il Gruppo Bersaglio, per la sua specificità legata sia alla tipologia dei soggetti in via di formazione, sia alla qualifica professionale che si intende evidenziare, sia al territorio di azione (l'ambito cittadino) in cui il progetto intende operare, sia, infine, alla costituzione dell'impresa sociale in forma di cooperativa, è definita secondo un percorso del tutto innovativo e sperimentale che tiene conto delle prevedibili difficoltà da parte del Gruppo a fruire di un apprendimento di tipo scolastico e soprattutto del particolare e variegato insieme di "discipline" scelte a comporre l'itinerario formativo.

Il meccanismo del sistema formativo che, di fatto, informa tutto il progetto, sia nelle sue motivazioni iniziali che nelle sue ricadute finali in senso sociale, educativo, economico, tiene conto di alcuni importanti elementi contestuali, riferimento e cornice metodologica all'azione.

- a) In primis la necessità di procedere progressivamente ad un effettivo riconoscimento, da parte dei ragazzi coinvolti, di una professione (sintesi dell'insieme di varie professioni) difficile da definire in uno status stabile e univoco e, ancor meno riconosciuta e apprezzata all'interno di contesti sociali marginali e poco attrezzati culturalmente, quali i background familiari e territoriali di provenienza dei ragazzi che saranno inseriti nel gruppo di formazione.
- b) Ancora, l'attenzione a sostenere ed enfatizzare le propensioni, i campi di interesse, le capacità già presenti nei ragazzi che saranno chiamati a ricoprire varie specializzazioni all'interno della costituenda impresa.
- c) La valutazione realistica di una differente aspettativa e, di conseguenza, di una differente valutazione tra gruppo dei ragazzi e insieme di tutor e formatori, rispetto ai tempi necessari all'azione professionalmente per i ragazzi e al relativo definirsi e rendersi concreto di una accettabile sistema di compenso, necessariamente graduale e visibili in una prospettiva di medio e lungo periodo.
- d) La necessità di una spendibilità immediata, ancorché progressiva, dell'azione formativa che deve poter determinare già le basi di un'immissione rapida sul territorio dell'impresa cui iragazzi e gli agenti di cambiamento daranno vita e quindi preparare all'attivazione di strategie progettuali, gestionali ed economiche che devono mostrare un subitaneo effetto e una sicura conferma e validità. La figura professionale che si determinerà sarà, inoltre, meglio orientata, dettagliata e identificata nel percorso formativo grazie ai dati raccolti dalla ricerca di sfondo prevista nel progetto, che potrà, focalizzando le nicchie di mercato esistenti, integrare e dettagliare la programmazione degli step formativi.

Sulla base di queste considerazioni e anche sulla necessità di immaginare un percorso di qualificazione *in gruppo* e non solo *di gruppo*, che tenga conto dei potenziali di base individuali e collettivi, lo scenario formativo del gruppo bersaglio sarà pensato, di volta in volta, secondo le fasi: come *agorà educativa, cantiere creativo, bottega delle arti*, con modalità che esulino da lineari itinerari teorico-pratici di acquisizione di competenza per apposizione successiva, ma operino con una procedura che, sulla base del fare in una prima fase, dell'ascoltare, ripensare e del vedere poi, dell'immaginare e dell'elaborare concreto, infine, stabilisca un progresso che porti i ragazzi in modo naturale, attraverso la tecnica e la manipolazione, all'utopia di un orizzonte lavorativo gratificante, liberante, giustamente compensato.

Sono previste, infatti, sperimentazioni concrete e dirette delle competenze acquisite sul territorio urbano, con l'attivazione, al termine della fase formativa, di un'azione di intervento preparata attraverso lo stage/cantiere che fornirà un follow-up sulla centratura degli obiettivi della formazione. Lo stage/cantiere prevede il confronto attivo con le modalità di lavoro praticate in aziende pilota e, risponderà alle esigenze di un necessario rodaggio e tutoraggio iniziale della cooperativa e, soprattutto, al bisogno di formazione permanente.

Elemento chiave nel percorso formativo del Gruppo Bersaglio sarà quindi la creazione, da parte dei soggetti attuatori di "*IDEARE*", attraverso gli operatori, di un nuovo contesto in cui collocare e immettere i suoi giovani protagonisti (gruppo bersaglio) e gli operatori chiamati a fungere da facilitatori del loro cambiamento. Tale condizione educativa, basata su una metodologia che pone la centratura sul soggetto in formazione e il suo coinvolgimento attivo nel processo di apprendimento, si struttura con una modalità operativa basata su:

- lavoro per progetti attraverso gruppi di studio;
- esercitazioni con attività di simulazione;
- esperienze di gruppo.

Questa scelta metodologica evidenzia una importante responsabilità al trainer /formatore chiamato non ad esercitare una semplice trasmissione di conoscenze e abilità ma ad una azione pedagogica non-direttiva, orientata alla valorizzazione dell'elaborazione dell'esperienza.

Definite le premesse e le indicazioni metodologiche di base che fungeranno da riferimento ed elemento di confronto all'interno del gruppo dei ragazzi, del tutor, degli operatori impegnati nella creazione di "*IDEARE*", gli obiettivi specifici del percorso formativo, che si svolgerà nel periodo del secondo mese di avvio del progetto sino al decimo mese, sono tesi alla configurazione della figura professionale competente relativamente a tecniche ed abilità proprie della formazione scelta.

L'acquisizione di tali competenze è da considerare obiettivo intermedio del progetto, finalizzato al concreto sbocco occupazionale e all'inserimento lavorativo dei giovani inseriti nel Gruppo Bersaglio.

L'itinerario formativo si delinea, quindi, attraverso tre step fondamentali che prevederanno una distribuzione graduale e progressiva dell'impegno orario relativo alle attività di formazione per ragazzi:

- A. Il primo, un vero e proprio cantiere di base centrato sul fare concreto, permetterà ai ragazzi già all'interno dello spazio/laboratorio/aula di formazione, di volta in volta definito da ragazzi e operatori nei suoi moduli costitutivi, funzionali ed estetici, di stabilire le modalità e le regole dell'agire comune, di evidenziare talenti/motivazioni/competenze/aree di interesse specifico, di promuovere relazioni con l'esterno.
- B. Il secondo, centrato maggiormente sulla sperimentazione delle tecniche attraverso l'attivazione del laboratorio, avrà compito di approfondire e sottolineare le specializzazioni operative ed i ruoli tecnico-professionali all'interno del gruppo, nonché formare una "visione" allargata dell'orizzonte lavorativo. L'azione formativa sarà tesa a sostenere le attitudini specifiche dei ragazzi e a fornire occasioni di incontro qualificato/qualificante nell'area professionale definita. Visite e conoscenze ravvicinate di "modelli" operativi e testimonianze eccellenti di personaggi competenti e riconosciuti, chiamati a far da conduttori all'interno dello stage/cantiere, comporranno questa fase che permetterà al gruppo bersaglio di transitare al terzo livello del percorso.
- C. La terza fase raccoglierà numerose tracce ed elementi di analisi (ricerca di sfondo, riflessioni sulle esperienze svolte, i vissuti sedimentati all'interno dello spazio formativo, ecc.), sarà quella in cui si andrà a svolgere un particolare approfondimento sulla proiezione all'esterno dello spazio aula/laboratorio e una lettura sulla città come insieme complesso di bisogni sociali e culturali.

L'azione formativa sarà centrata quindi, da un lato, sulla preparazione della prima azione-intervento pubblica, attraverso un lavoro di cantiere (progettazione, organizzazione tecnica, predisposizione della comunicazione).

In contemporanea, in questa fase, per i soggetti in formazione che volessero scegliere strade occupazionali diverse, ci si attiverà per l'attuazione di sbocchi occupazionali come lavoro autonomo o presso altre imprese/cooperative/ artigiani.

La fase formativa terrà conto, ancora, della necessità dell'azione di start-up prevedendo uno sviluppo progettuale e gestionale della struttura fisica della "casa delle arti e del gioco", e la creazione di sotto-cantieri ognuno di essi dedicato allo svolgimento di una funzione specifica.

A conclusione della formazione sarà prevista anche la articolazione di un menù/catalogo di prodotti/ servizi che la neonata cooperativa metterà a disposizione e sarà in grado di fornire in conto terzi, oltre a quelli direttamente connessi alla gestione della "Casa delle arti e del gioco".

Un punto importante della formazione descritta sarà dato dall'utilizzo dello spazio in cui si ipotizza lo svolgimento di una parte della formazione stessa, ovvero la "Casa delle arti e del gioco", chiamato ad essere, soprattutto nella parte conclusiva del

percorso, il formatore occulto e permanente dei ragazzi e degli operatori coinvolti nel progetto.

Lo spazio avrà funzione di luogo in fieri, da creare e usare, ma anche spazio capace di generare affettività territoriale e diventare luogo in cui stare (sostituendosi in parte ai non-luoghi tipici definiti da una certa urbanizzazione selvaggia), ricercare e ridefinire identità, capacità, relazioni con sé e con gli altri.

L'appartenenza allo spazio formativo e il riconoscimento in esso da parte dei ragazzi, quale sintesi della loro personale e collettiva creatività, espressione, rielaborazione e progettazione, dovrà essere comunque vista come fase transeunte e come strumento verso la riappropriazione di uno spazio di vita più ampio (il territorio) e verso una nuova collocazione sociale in termini di cittadinanza dei ragazzi stessi.

10) lo stage/cantiere

L'attività di tutoring dell'avvio occupazionale del progetto "*IDEARE*" si concentra essenzialmente sulla realizzazione dello **stage/cantiere che assume in sé tutte le caratteristiche di un progetto di produzione** o di intervento sul territorio, affidando ad un direttore artistico il coordinamento creativo e mettendo in gioco tutti gli elementi del percorso formativo e lavorativo.

Fondamentale nella natura dello stage/cantiere è il coniugarsi di tutti gli aspetti occupazionali con l'azione di formazione permanente, che nel settore dei mestieri è particolarmente sviluppata e si concretizza con attività di ricerca contenutistica e formale e attraverso la sperimentazione delle tecniche e delle attività con le quali si decide di effettuare l'intervento.

Lo stage/cantiere risponde a tre obiettivi principali:

1. Costituire attività lavorativa professionale che risponda ai bisogni di tirocinio e formazione continua per il gruppo bersaglio.
2. Promozione e marketing sul territorio. Lo stage sarà il momento centrale della relazione con il territorio inteso nella sua molteplicità: enti locali, attività produttive, cittadini. In questo senso la localizzazione e la scelta di tipo di attività, nonché il massimo impegno per la migliore realizzazione permetteranno ai singoli utenti del progetto e al gruppo/cooperativa "*IDEARE*" di promuovere sul territorio la propria immagine di impresa e l'identità del marchio "*IDEARE*", attestando, nel più breve

tempo possibile, la presenza sul territorio e sul mercato della cooperativa e dei suoi servizi.

La qualità dello stage/cantiere sarà cruciale per sopravvivenza futura della cooperativa, poiché questi costituiranno la presentazione dei possibili prodotti-servizio, identificheranno le aree di intervento e attesteranno la qualità operativa della cooperativa in via di formazione.

Nel percorso dello stage/cantiere verranno condivise con il gruppo bersaglio le azioni di ideazione, progettazione e accompagnamento alla realizzazione, allo scopo di trasmettere le competenze necessarie alla gestione autonoma della nuova impresa.

Le seguenti fasi, definite nel progetto originario, costituiscono lo schema di riferimento operativo e di apprendimento legato allo stage/cantiere:

- Definizione degli obiettivi dell'attività
- Analisi del territorio di intervento o studio del prodotto verifica della committenza
- Definizione dei contenuti e delle attività
- Programmazione: dati di luogo, tempo, spazio e utenza
- Definizione ed attivazione degli strumenti informativi
- Definizione ed attivazione dei parametri per il monitoraggio e la verifica
- Definizione degli strumenti di intervento
- Ricerca e formazione intorno alle metodologie di lavoro
- Sperimentazione e definizione di materiali, di strumenti o modelli di intervento
- Verifica rispetto alle reti
- Attuazione dell'intervento
- Valutazione finale
- Documentazione.

11) *le attività informative: i convegni*

Le attività informative legate al progetto “*IDEARE*” possono essere riassunte in cinque tipologie generali:

- 1) Materiali promozionali e di informazione
- 2) Convegno di presentazione dell’iniziativa
- 3) Materiali informativi e di documentazione relativi ai contenuti e alle fasi di realizzazione del progetto
- 4) Incontri pubblici di confronto e diffusione dei risultati
- 5) Convegno finale

Le attività informative rivestono un ruolo strategico nell’attuazione del progetto “*IDEARE*”. Anzitutto esso agisce in una prospettiva di collegamento stretto con il territorio, attraverso attività come la rete dei partner, lo stage/cantiere e la “casa dell’arte e del gioco”; questa forte valenza pubblica necessita di un adeguato sostegno informativo e promozionale. La parte informativa ha come obiettivi la condivisione delle azioni a livello territoriale, il raccordo con le altre attività, la diffusione delle informazioni sulle singole iniziative in modo da rafforzare, attraverso l’informazione, il reticolo di relazioni necessario all’efficacia dell’azione di territorio. L’attività informativa porterà alla produzione di materiali cartacei quali *lettere* e *bollettini* che potranno ospitare articoli generali e teorici sui temi portanti del progetto, resoconti e promozione di attività svolte e da svolgere e spazi destinati agli agenti territoriali per favorire la condizione di compartecipazione al progetto, elemento essenziale per la realizzazione della rete dei partner; saranno favoriti i momenti di incontro pubblico, seminariale e di confronto che, seguendo i medesimi obiettivi, hanno un’efficacia più diretta e maggiori opportunità di partecipazione.

L’attività promozionale, sinergicamente con quella informativa, ha come obiettivo la diffusione della *filosofia* di “*IDEARE*”, a livello generale, cittadino, distrettuale e regionale, per sostenere e valorizzare le potenzialità delle azioni del progetto e le scelte dei giovani svantaggiati in una direzione di lavoro inusuale e poco accreditata negli ambienti di provenienza. D’altra parte l’attività di promozione servirà a creare immagine per la qualità e la particolarità dei servizi offerti.

Nell’organizzazione delle attività informative saranno pienamente coinvolte tutte le imprese produttive del territorio e quelle del terzo settore.

Materiali informativi e di documentazione relativi ai contenuti e alle fasi di realizzazione del progetto

Nell’ultimo trimestre del progetto saranno organizzati alcuni materiali e prodotti, atti a divulgare i risultati ottenuti e a documentare i percorsi svolti:

- a. Una pubblicazione riportante i risultati e l’esperienza della ricerca/intervento;
- b. Materiale fotografico e/o video o multimediale sullo stage/cantiere;
- c. Allestimento di una mostra artistica e fotografica sui segni, gli oggetti e le immagini incontrati e d elaborati.

I materiali prodotti saranno il risultato di un lavoro di documentazione continuo, nel quale saranno coinvolti tutti i partecipanti al progetto, responsabili, ricercatori, valutatori, operatori tutti.

Le attività informative così strutturate hanno l'obiettivo di:

- Sensibilizzare verso una nuova modalità di intervento, tesa alla valorizzazione delle competenze, attivandole in termini di risorse positive;
- Promuovere l'importanza delle azioni e degli obiettivi del progetto, anche in termini di ricaduta di benefit per la comunità cittadina e di riqualificazione socioculturale del territorio;
- Sviluppare l'interesse da parte di Enti Pubblici e Privati sui temi dell'impresa per consentire lo sviluppo di politiche e programmi concreti rivolti alla creazione di opportunità di lavoro nel settore dell'imprenditoria giovanile.

I destinatari delle attività informative risultano essere un ampio ventaglio ricoperto dalle varie azioni informative previste dal progetto: Enti Pubblici e Privati, Associazioni, Organizzazioni e Cooperative del Terzo Settore; imprese (prevalentemente cooperative ed artigiane) del settore culturale, sociale; sportelli e servizi "Informagiovani"; i soggetti definiti dal progetto nell'ambito del gruppo bersaglio.

Materiali promozionali e di informazione

I materiali informativi dovranno sostenere i diversi appuntamenti pubblici del progetto. Questi avranno in alcuni casi un carattere eminentemente informativo e, in occasione di attività rivolte alla città, carattere promozionale.

In questo secondo caso sarà sempre importante restituire all'esterno un'immagine che rafforzi la scelta operata dai ragazzi del gruppo bersaglio, per offrire continuamente loro un base di valorizzazione ed autostima.

Dato un elenco di partenza per la definizione di un piano generale di promozione, sarà utile, nell'ambito di realizzazione del progetto, poter lasciare spazi a ulteriori materiali che si renderanno necessari nello svolgersi delle diverse azioni.

Di seguito un primo elenco di materiali:

- Promozione del bando per la selezione del gruppo bersaglio: pubblicità sui giornali, manifesti, lettere/circolari;
- Promozione dello stage/cantiere;
- Materiale informativo relativo all'attività della rete;
- Stage/cantiere;
- Documentazione finale su supporto da definire (Carta, video, foto, multimediale, ecc).

12) il partenariato

Il progetto “*IDEARE*” ha definito il partenariato con il’Amministrazione comunale di Tortorici;

Caratteristiche comuni del partenariato

Il partenariato ha una fortissima omogeneità di intenti, percorsi formativi, destinatari. Questa coincidenza rafforzerà notevolmente le opportunità di trasferimento e confronto dei risultati, di scambio di formatori e giovani destinatari.

Il progetto si basa in modo concreto sulle relazioni tra soggetti diversi: professionisti, volontariato e Istituzioni locali. Anche in questo caso le diverse forme di relazione interistituzionale rafforzeranno le opportunità di sviluppo di rete territoriale, offrendo ulteriori soluzioni e opportunità di sperimentazione.

13) l’innovatività di “IDEARE”

l’innovatività del progetto è in primis riscontrabile nel contenuto delle azioni progettuali volte al **ritorno del gruppo dropout all’interno del territorio di appartenenza con un ruolo professionale positivo** e riconosciuto, in qualità di attivatore di processi culturali per il territorio stesso.

Secondo elemento innovatore è dato dalla sperimentazione di una **metodologia formativa** professionale attuata in **forme originali attraverso e esperienze laboratoriali e progressive a diretto contatto e confronto con operatori del settore d’intervento scelto, il mercato e le comunità di riferimento**, svolte in una particolare aula/laboratorio, denominata e descritta nel progetto come “Casa delle arti e del gioco”.

Un ulteriore carattere innovativo del progetto è dato dal trasferimento di competenze, metodologie e gestione di servizi ai soggetti del gruppo bersaglio attraverso la gestione, come protagonisti ed attivatori dell’offerta di servizi di cui erano sempre stati utenti.

14) le attività di valutazione

Sistema di monitoraggio e valutazione Obiettivi:

- verificare la rispondenza del progetto agli obiettivi previsti;
- definire strumenti e modalità di valutazione e monitoraggio adeguati alle diverse azioni/obiettivi del progetto;
- individuare e verificare i cambiamenti producibili attraverso il progetto;
- favorire lo scambio e la comunicazione delle informazioni e dei risultati tra i diversi attori (Interni/esterni) del progetto al fine di:
 - a) poter intervenire in maniera tempestiva qualora sia necessario ritardare gli interventi;
 - b) poter orientare le scelte strategiche/politiche.

In relazione a ciò, è opportuno sottolineare che le operazioni di verifica si traducono in due azioni diverse ed integrate: il monitoraggio e la valutazione.

Il *monitoraggio* consiste in un'analisi periodica dei dati e delle informazioni riguardanti un processo, allo scopo di interpretare gli effetti del progetto sul target individuato, con il fine di migliorare l'*efficienza* delle azioni intraprese, per ottimizzare gli interventi e l'utilizzo delle risorse messe in campo.

La *valutazione* consiste in un'analisi periodica dei risultati riguardanti un processo progettuale, allo scopo di verificare il rapporto tra questi e gli obiettivi previsti, in base a criteri, indicatori e parametri individuati e finalizzati a migliorare l'*efficacia* delle scelte strategiche ed il raggiungimento degli standard qualitativi previsti.

Metodologia

La metodologia di lavoro prevede:

- a) la definizione delle fasi di valutazione.
- b) La definizione dei tempi nell'ambito dei quali collocare le attività di valutazione, in relazione all'esplicitarsi del progetto.
- c) Nella prima fase, dopo aver definito il target, la verifica dell'osservabilità e della misurabilità degli obiettivi operativi, per individuare gli indicatori adeguati.

Successivamente si procederà con la costruzione degli strumenti di rilevazione, con la raccolta dei dati e delle informazioni secondo differenti modalità, con l'elaborazione e l'analisi dei dati e, infine, con la diffusione delle informazioni raccolte.

Per questioni metodologiche, si è preferito, in fase di progettazione del sistema di valutazione, individuare come campi di indagine le azioni principali del progetto. Inoltre, si sottolinea che la ricerca intervento diventa parte integrante del sistema

di valutazione laddove fornisce informazioni utili all'oggetto di analisi, in particolare rispetto alla sfera dei bisogni.

In ogni caso la metodologia di lavoro prevederà sempre il coinvolgimento diretto degli attori interessati, secondo l'approccio *bottom up*.

Andando nello specifico le azioni principali individuate nel progetto sono:

- Il percorso formativo
 - a) Formazione gruppo bersaglio;
- La rete dei partner;
- Lo stage/cantiere.

Nell'ambito delle azioni, il lavoro di valutazione andrà ad analizzare le seguenti aree:

- Valutazione dei bisogni
- Valutazione degli obiettivi
- Valutazione dell'attuazione dell'intervento
- Valutazione dei risultati finali degli interventi

All'interno di queste aree si andranno ad analizzare quattro livelli:

- 1) Reazioni: la risposta dei destinatari nei confronti del progetto (contenuti delle attività, gli operatori, i metodi usati, l'ambiente nel quale si realizzano le azioni)
- 2) Apprendimento: l'esercizio effettivo delle conoscenze, capacità, atteggiamenti
- 3) Risultati: il conseguimento degli effetti desiderati come conseguenza dell'assunzione di comportamenti, della messa in campo delle conoscenze e delle competenze acquisite, delle azioni intraprese.

Dopo aver proceduto all'elaborazione ed analisi dei dati, si andranno a ricercare i cambiamenti e le modificazioni intervenute in tutte le componenti del processo progettuale:

- Sistema territorio
- Sistema organizzazione
- Sistema personale
- Sistema utenti

L'attività di diffusione esterna delle informazioni sarà garantita dai momenti istituzionali previsti (convegni, ecc), ma anche da appuntamenti interni al progetto, che verranno definiti in itinere.